

La statua in bronzo di epoca giulio-claudia che raffigura un assistente ai sacrifici, denominata *Camillo*, ha lasciato per la prima volta i Musei Capitolini da quando nel 1471 papa Sisto IV restituì al popolo romano, con un formale atto di donazione, le sculture conservate dal Medioevo in Laterano. La statua antica è stata richiesta in prestito per la prima rassegna completa sull'opera di Pier Jacopo Alari Bonacolsi, detto l'Antico, uno dei bronzisti rinascimentali considerato fra i protagonisti dei primordi del collezionismo artistico nelle corti padane. La manifestazione sarà aperta al pubblico nel prestigioso Appartamento di Isabella d'Este nel Museo di Palazzo Ducale a Mantova dal 13 settembre 2008 al 6 gennaio 2009.

Durante il periodo di assenza dell'opera i Musei Capitolini ospitano la bellissima statua in marmo greco dell'*Apollo di Mantova*, uno dei capolavori presenti nella collezione di antichità del medesimo Palazzo Ducale della città lombarda. L'iniziativa è il primo appuntamento di una nuova rassegna denominata "Ospitando ...", che ha lo scopo di integrare una sequenza definita di sculture capitoline con un tassello mancante, che espliciti meglio il nesso che intercorre tra loro, o sul piano iconografico o dal punto di vista stilistico. La nuova proposta espositiva si affianca a due precedenti rassegne. Con la prima, denominata "Sotto i riflettori", il museo ha inteso offrire in una luce inedita e in un luogo diverso da quello in cui l'opera è esposta di consueto una delle più importanti opere della collezione conservata in Campidoglio, la *Lupa Capitolina*, in modo da sottoporre ai visitatori i termini del dibattito culturale scaturito dai risultati scientifici emersi nel corso dell'intervento di restauro.

La seconda rassegna, denominata "Capolavori in Comune" ha avuto lo scopo di presentare al pubblico del museo un esemplare della ritrattistica greca di epoca tolemaica (323-31 a.C.) di cui le collezioni capitoline non posseggono testimonianza, ossia la testa ellenistica in bronzo della regina egiziana Arsinoe III proveniente dalle collezioni del museo di Palazzo Te di Mantova. Anche quest'ultima opera è giunta a Roma nell'ambito di un prestito contestuale tra due capolavori delle strutture museali capitolina e mantovana, in occasione della prestigiosa mostra mantovana sull'arte greca in Italia, per la quale era stato richiesto lo *Spinario*.

Queste iniziative di scambio culturale di opere d'arte, che in parte vivacizzano *pro tempore* le collezioni, sottendono anche alla necessità di compensare il visitatore dell'assenza provvisoria dal museo di un capolavoro molto conosciuto. L'*Apollo di Mantova*, pregevole scultura in marmo databile nell'età dell'imperatore Adriano, è una delle opere che nella storia degli studi meglio esemplifica la sofisticata corrente stilistica arcaizzante degli scultori classicisti della prima metà del II secolo d.C., orientata verso modelli greci del periodo severo, ma impreziosita da raffinate contaminazioni dei periodi successivi, sia classico che ellenistico.

L'opera d'arte esprime una maturità formale degli scultori dell'epoca che ancora non è stata indagata fino in fondo e che ha verosimilmente presupposti concettuali elaborati in una cerchia di persone dotata di ampie conoscenze storico-artistiche, che vide partecipare lo stesso imperatore Adriano.

*Claudio Parisi Presicce*  
Direttore dei Musei Capitolini